

Per la prima volta proclamato da un governo laburista in Gran Bretagna

Stato d'emergenza contro i marittimi in sciopero

Sulla questione delle truppe e i rapporti Parigi-Bonn
Una lettera personale di Erhard a De Gaulle

Wilson vuole a tutti i costi imporre la «politica dei redditi» - Nessun punto di incontro sarebbe emerso dai colloqui con il cancelliere tedesco Erhard giunto ieri a Londra con Schroeder

Nostro servizio

LONDRA, 23. In risposta allo sciopero dei marittimi, Wilson ha proclamato lo stato d'emergenza. L'apposito decreto firmato oggi dalla regina concede al governo i più ampi poteri, fra i quali l'impiego della marina militare. È un provvedimento di eccezionale gravità che ha ben pochi precedenti nella storia inglese. Nel darne l'annuncio ai Comuni, Wilson ha detto che non si tratta di un atto «provvisorio» e si è giustificato con l'intenzione di assicurare i servizi essenziali. Il sindacato dei marittimi ha a sua volta ammonito il governo sulle conseguenze che un simile intervento della truppa in funzione anti sciopero potrebbe provocare.

Per quanto se ne parlasse da qualche giorno, la mossa di Wilson non ha mancato di sorprendere. Se si eccettua il periodo dell'ultima guerra, la legge sui poteri eccezionali è stata applicata solo una volta: dal primo ministro liberale Lloyd George nel 1920, per spezzare lo sciopero dei marittimi e impedire che la solidarietà dei ferrovieri e dei trasportatori portasse ad una agitazione di più larga estensione. Nel 1924, il laburista MacDonald minacciò il ricorso allo stato d'emergenza contro i portuali e i tanevi, ma poi vi rinunciò cedendo alla pressione dei sindacati. Wilson è il primo capo di governo laburista a fare propria una misura di questo tipo.

La situazione è assai delicata. Ben pochi tuttavia rivisano gli estremi che potrebbero giustificare lo stato d'emergenza «per la protezione della comunità».

E' bene ricordare che la disputa è sorta non solo per l'intransigenza padronale ma anche per la dura posizione assunta dal governo fin dall'inizio. Anche la stampa borghese l'ha definito «uno sciopero inutile», cioè uno scontro che poteva essere evitato, ma concedere gli aumenti ai marittimi avrebbe compromesso seriamente la cosiddetta politica dei redditi. E' voce corrente che Wilson abbia inteso fare dei marittimi il capro espiatorio della propria politica dei redditi.

E' giunto oggi a Londra il cancelliere tedesco Erhard con il ministro degli Esteri Schroeder. L'argomento dei colloqui con Wilson è tanto vasto quanto generico: i problemi europei e quelli della cooperazione economica figurano al primo posto. In particolare, Erhard vuole sondare il terreno per vedere fino a quale punto gli inglesi potrebbero eventualmente offrirgli appoggio su una linea anti francese tanto per il MEC quanto per la NATO. Il governo inglese è molto cauto in proposito ma negli ambienti vicini ad esso si fa sapere che Erhard non ha alcuna possibilità di trovare punti di contatto con Wilson in questa direzione. D'altra lato, il governo tedesco si dimostra contrario a cedere tanto sulla partecipazione alle spese dell'armata del Renne quanto sulla scelta di Londra come Quartier Generale della NATO, così come gli inglesi vorrebbero. Wilson, dal canto suo, è tornato alla carica con la richiesta di una approfondita revisione dell'alleanza atlantica e con una ferma messa a punto sull'accesso dei tedeschi alle armi nucleari: i laburisti hanno sempre presentato i loro piani per la ri-structurazione del dispositivo militare dell'Europa occidentale come un mezzo per impedire che col controllo dell'atmica, Bonn renda irrimediabile la frattura fra le due Germanie. Se, come è accertato, lo scopo della visita di Erhard era quello di riporre la «lealtà» della NATO all'America e di ottenerne l'appoggio inglese alla sua posizione contro i propri critici in Germania, non pare che il Cancelliere abbia avuto molto successo nell'una e nell'altra direzione. Il silenzio del governo inglese in proposito è molto eloquente.

Leo Vestri

Impotenza o trappola?

Negoziati dietro le quinte - Johnson ammette colloqui con le diverse fazioni vietnamite » è il titolo sotto il quale il « New York Herald Tribune » presentava la conferenza stampa tenuta sabato da Johnson il relativo appello alla « conciliazione ». In nome dell'anticomunismo. Poco ore dopo, i soldati del fanlocchio Ky appoggiati dagli americani offrivano la resa degli assediati di Danang e davano il via alle fucilazioni. Delle due l'una: o Johnson non riesce a farsi obbedire dai suoi fantocci, o il suo appello è stato un ennesimo tradimento.

Nella « giornata delle forze armate »

I pacifisti bloccano la parata a New York

Spettacolare « sit-in » sulla Quinta strada — McNamara difende la « libertà di dissentire » — Gli studenti universitari disertano i « test »

NEW YORK, 23.

Gruppi di dimostranti contro la guerra nel Vietnam hanno bloccato la tradizionale parata militare per la giornata delle forze armate, al centro di New York, costringendo i militari ad interrompere per diversi minuti la marcia. Un gruppo di cinquanta pacifisti, tra i quali diciotto donne con fasci di fiori, ha travolto gli sbarramenti eretti dalla polizia all'incrocio tra la Settantesima Strada e la Fifth Avenue e si è sdraiato al suolo su quest'ultima, poco dopo il passaggio delle bandiere e delle loro guardie d'onore. Grida di « Basta con la guerra » e il canone « We shall overcome » sono levati nel mezzo della parata patriottica, prima che nugoli di poliziotti si precipitassero sui dimostranti per scingolare il « sit-in ». Altri trecento pacifisti, poco distante, hanno dato vita ad una « contromarca », girando in fondo al treno orientale della Fifth Avenue e scendendo di ordine contro la guerra.

La manifestazione, che riscuote una crescente compatibilità del movimento per la pace nel Vietnam, ha avuto rilievo sulla stampa newyorkese. Accanto ad essa, viene segnalata una nuova presa di posizione del ministro della difesa, McNamara, il quale, in un discorso pronunciato a Pittsburgh, ha difeso la « libertà di dissentire » degli universitari pacifisti, pur respingendo « taluni aspetti della discussione ». Anche in questo caso, come già nel precedente di Montreal, le parole di McNamara sono state analoghe a quelle pronunciate altre volte da Johnson e da altri esponenti dell'amministrazione in nome di un « liberalismo » formale, ma le diverse circostanze hanno indotto gli osservatori a parlare di una nuova sortita polemica del ministro. La stampa rileva altresì che « migliaia » di giovani universitari hanno disertato l'altro il secondo test di « maturing intellettuale » collegato agli armamenti. Un dispaccio dell'Associated Press segnala che soltanto una « frazione » dei 250.000 giovani chiamati a sostenere l'esame si sono effettivamente presentati: al Christopher Newport College di Newport News c'erano solo trentuno studenti su 250.

Domenica, le elezioni « primarie » dell'Oregon offriranno il primo test importante per quanto riguarda i sentimenti dell'elettorato sulla guerra del Vietnam. Come è noto, le « primarie » sono consultazioni indette dai partiti in seno al loro elettorato tradizionale, allo scopo di accettare quali candidati abbiano le migliori probabilità di successo. Nell'Oregon sono di fronte, per la « nomination » a candidato democratico al seggio di senatore, l'attuale deputato Robert B. Duncan, sostenitore di Johnson, e l'ex commissario federale per l'energia Howard Morgan, aperto oppositore della guerra nel Vietnam. Ci si attende un forte pronunciamento a favore di Morgan, contro la guerra.

HELSINKI, 23.

Secondo informazioni diffuse negli ambienti politici di Helsinki, la formazione del nuovo governo finlandese sarebbe ormai imminente. I partiti che ne faranno parte - socialdemocratico, comunista, Centro e socialista di sinistra - avrebbero ormai concluso o sarebbero sul punto di concludere gli accordi sul programma minimo per la legislatura governativa. Non si hanno ancora dati precisi circa la distribuzione dei portafogli, che secondo il giudizio di certi circoli potrebbe, ad ogni modo, essere la seguente: sei ai socialdemocratici, cinque al partito del centro (agro), tre ai comunisti, sei ai socialisti di sinistra.

L'AVANA, 23.

Il ministro delle forze armate cubane ha denunciato oggi l'assassinio di un militare cubano, ad opera di soldati americani di guardia alla base di Guantanamo. La vittima è stato il soldato Luis Rodriguez Lopez. Il comunista cubano, che dice che gli americani hanno sparato ieri per circa due ore dal perimetro della base militare, in direzione del territorio cubano.

Da parte americana, è stata dapprima emanata una «沉黙」. Successivamente il Pentagono ha rilasciato una nota nella quale si dichiara che le autorità di Guantanamo «stanno indagando circa notizie di morte di un ufficiale cubano».

E' questo soltanto l'ultimo di una serie di incidenti provocati dai « marines » della base, nei cui confronti provocatorio, nei confronti dei militari e delle popolazioni cubane è stato ripetutamente denunciato dalla stampa dell'Avana.

Frattempo, il ministro delle forze armate, Raul Castro, è annunciato in un comizio tenuto nella provincia di Las Villas che le bande controrivoluzionarie, armate e finanziate dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco di questa pliomazia che si dispiega soprattutto lungo l'Appennino, condizionato dagli americani, la iniziativa della Francia verso l'Est europeo consiglia il prestigio di Parigi in tutta quella fascia di paesi che temono il recrassimo tedesco. La posizione di De Gaulle è per altro abbastanza forte nell'arco